

La carica dei 350mila immigrati, una risorsa da utilizzare bene

■ di *Andrea Segrè*

Direttore responsabile: Elia Zamboni
Condirettore: Alessandro Mastrantonio
Vice direttore: Beatrice Toni
Inviato: Roberto Bartolini
Capo redattore: Giorgio Setti
In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silviero Sansavini

© 2006 Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl

IL SOLE 24 ORE EDITORIA SPECIALIZZATA SRL
Direzione commerciale:
 051 6575 834 - 6575859
 E-mail: pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro - 40100 Bologna
 Internet web site: www.edagricole.it
 E-mail: redazione.edagricole@ilssole24ore.com

Reg. Tribunale di Bologna n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia: vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici (c.c. postale 24102550):
 Abbonamento annuo: Euro 94,00
 Un numero: Euro 1,88
 Arretrati e numeri doppi: Euro 3,76
 Annate arretrate: Euro 125,00
Estero: Abbonamento annuo prioritario: Euro 305,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900
Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
 Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Servizio clienti tel 051/6575820 fax 051/6575900
 E-mail: servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com;
 Web www.edagricole.it/servizioclienti.
 Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Importo minimo, € 9,00

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
 Officine Grafiche Calderini Spa
 Via Tolara di Sotto 117 (Ponte Rizzoli)
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa Periodica Italiana

A.N.E.S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

 ed è membro italiano di **EUROFARM**

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole 24 ORE
 EDITORIA SPECIALIZZATA

Presidente: Claudio Calabi
Amministratore delegato: Eraldo Minella

La decisione del Governo di regolarizzare altri 350 mila immigrati è stata accolta da (quasi) tutti con soddisfazione. È caduta anche il contingentamento sugli accessi dei cittadini degli 8 Paesi neocomunitari. Da dove peraltro viene buona parte dei lavoratori qualificati, anche per l'agricoltura. Settore dove la manodopera extracomunitaria rappresenta ormai quasi il 15% degli attivi, contando - secondo gli ultimi dati Inea - circa 117 mila unità. In tema di immigrazione il Governo ha volto dunque dare almeno tre segnali forti. Il primo è tutto interno: in Italia ci sono migliaia di lavoratori immigrati che, costretti da quote anacronistiche, svolgono un lavoro irregolare non versando i contributi, che invece servirebbero a finanziare le pensioni degli stessi italiani (l'emersione dovrebbe portare nelle casse dello Stato 1,5 miliardi di euro). Il secondo è rivolto ai lavoratori dei nuovi Stati membri: rappresenta un invito alla manodopera qualificata che potrebbe scegliere

il nostro Paese. Il terzo è rivolto a tutti gli emigrati presenti nel nostro Paese e riguarda la loro integrazione: non saranno più discriminati nell'accesso alle prestazioni dello stato sociale (si ricorderà il famoso bonus bebè). È un passo in avanti perché fino ad ora le quote di ingressi, fissate molto al di sotto della domanda delle imprese, comprese quelle agricole, sono servite solo ad incoraggiare l'immigrazione poco qualificata e clandestina. Se c'è lavoro gli immigrati vengono comunque e lavorano a qualunque condizione, anche in nero. Fra l'altro, secondo gli ultimi (sorprendenti) dati Istat, gli immigrati lavorano quasi tutti e molto di più degli italiani: quasi 9 su 10 in età lavorativa ha un impiego, mentre il tasso di occupazione degli italiani è 7 su 10. Del resto la clandestinità, al di là dei problemi di ordine sociale, rappresenta un costo per tutti: i migranti, i paesi d'origine e quelli di

destinazione. Per i primi implica che la capacità di impiego delle proprie qualifiche è molto compromessa, con effetti negativi sia sul paese d'origine (meno rimesse) sia su quello di destinazione (il contributo lavorativo risulta inferiore al loro potenziale produttivo). Ma anche per i paesi di destinazione dato che gli immigrati illegali più qualificati hanno una maggiore propensione a rientrare: il costo di opportunità di tornare nei paesi di origine è più basso per un ingegnere egiziano che raccoglie pomodori in Campania rispetto ad un suo compagno di viaggio analfabeta. Tuttavia, con un po' di lungimiranza, si potrebbe fare di più avviando un circolo virtuoso.

La regolarizzazione decisa dal Governo è una boccata d'ossigeno per il lavoro agricolo ma serve una visione strategica

Prendiamo il caso dei raccoglitori di frutta in Romagna, sostituiti degli ormai scomparsi braccianti locali. Vengono in maggioranza da un villaggio albanese attraverso un passaparola, e quasi tutti sono proprietari di un piccolo appezzamento di terra ottenuto grazie alla decollettivizzazione dei primi

anni 90, ma non sufficiente ad avviare un'attività economica. In Italia lavorano, acquisiscono capitale e conoscenze che, una volta rientrati, potrebbe impiegare nella loro terra avviando quel processo di sviluppo ancora lontano da venire. Potrebbero essere a quel punto sostituiti da figli e nipoti, magari già preparati per il nostro lavoro sui campi attraverso una formazione specifica da fare, a nostra cura, nel loro paese. Ma questo ipotetico circolo virtuoso, che deprimerebbe i flussi di immigratori irregolari grazie ad un aumento dell'occupazione locale, è bloccato dall'assenza delle condizioni minime di sviluppo per l'agricoltura locale, nonostante gli ingenti finanziamenti della cooperazione internazionale. Che evidentemente beneficiano (come sempre) più i donatori. Peccato, perché così l'immigrazione diventerebbe una risorsa, veramente utile a tutti. ■